

Centinaia di trentini sono scesi in una sorta di pellegrinaggio di riconoscenza

Tn questi giorni ci siamo trovati a provare in tanti gli stessi sentimenti e le stesse emozioni". Con schiettezza tutta trentina Michela dà voce a quello che tanti pensano sui tre pulman che hanno portato a Roma oltre 150 trentini, in una sorta di pellegrinaggio simile a quel Trento-Roma che segnò nel 1954 i funerali di Alcide Degasperi. Molti altri nei giorni precedenti avevano raggiunto Rocca di Papa, casa di Chiara, "con un blitz", interrompendo studio e lavoro per "salutare" quella che molti definiscono la loro "seconda mamma". Spiega Giorgia, alternandosi al microfono nello scambio di comunicazioni al quale i focolarini sono ben allenati: "Una mamma spirituale. Se infatti devo a mia madre la vita e l'educazione, a Chiara devo la riconoscenza per avermi fatto crescere nell'amore scambievole". Prevala la forte dimensione, esistenziale: "In questi giorni - racconta Gigliola, del Focolare di Trento - mi sono trovata a chiedermi più volte che cosa sarebbe stata la mia vita se non avessi incontrato Chiara...." Altri aggiungono semplicemente della "scoperta di Dio come centro della mia vita", attraverso la Parola di Vita. Di qui la riconoscenza, personale e comunitaria ("È stata Chiara ad insegnarci a dire grazie...") che assume subito un significato comunitario. Sentite Stefano: "È importante essere a Roma oggi per noi di Trento che siamo solo a 600 km di distanza, anche a nome di tante altre persone nel mondo che sarebbero voluti venire a salutare Chiara, ma abitano ai confini del mondo". Dalle



"Una seconda mamma"

la tumultuazione

In un'atmosfera raccolta e serena, il corpo di Chiara Lubich è stato tumulato nella sera del 18 marzo a Rocca di Papa, secondo il desiderio della fondatrice, nella cappella della sede del Movimento. Chiara riposerà proprio di fronte a colui che considerava co-fondatore del Movimento Iginio Giordani, detto "Foco", quasi a voler rinnovare quel dialogo di sguardi e di intenzioni che tanto aveva contribuito allo sviluppo del Movimento (foto gentilmente concessa da "Città Nuova").



Fra la folla in San Paolo fuori le mura



BRESSAN SI È RECATO A ROCCA DI PAPA

La benedizione dell'Arcivescovo con lo storico crocifisso

Una benedizione dal pastore della Chiesa locale alla quale Chiara era sempre riconoscente. L'Arcivescovo di Trento, Luigi Bressan, si è recato nella mattinata del 18 marzo a Rocca di Papa per testimoniare di persona nella sede del Movimento la vicinanza della Chiesa trentina (si veda anche pag. III).

Accolto dai responsabili e in particolare da una delle prime compagne di Chiara, Palmira Frizzera, Bressan ha voluto raccogliersi in preghiera nell'ampia sala dove per giorni e giorni in tanti si sono recati a salutare Chiara Lubich. Ha poi baciato lo "storico" piccolo crocifisso, davanti al quale Chiara aveva emesso i voti.

Con lo stesso crocifisso aveva benedetto la salma della fondatrice del Movimento, per poi sostare ancora in preghiera nella recita del rosario assieme alle altre persone presente nella sede dell'Opera di Maria.

Bressan era stato poi accompagnato nella cappella dove Chiara alla sera è stata sepolta, lì si trova un mosaico, opera di Paolo Scirpa, raffigurante Maria, Madre della Chiesa.



metropoli alle isole indonesiane, dalle carceri ai conventi, osserverà giustamente Paolo Crepaz nel commento dopo la celebrazione. "Conosco il movimento da quando sono nato", osserva Luca, studente universitario di 19 anni, cresciuto nei Gen di cui ora è educatore: "Mi ha sempre colpito vedere come Chiara riesca a rendere semplici e comprensibili ai bambini anche le cose più difficili e profonde". Sul pullman 2, anche i rappresentanti di Comunione e Liberazione, testimoni a partire dal 1998 dell'avvicinamento fra i movimenti voluto anche da Giovanni Paolo II: "È nata una compagnia e un'amicizia - assicura Claudio - che durerà a lungo". Caterina ha colto l'intuizione che Andrea Riccardi ripeterà nel suo saluto in Basilica: "Adesso che Chiara non è più in grado di parlare dobbiamo saperla ascoltare ancora di più". Parlano al futuro i focolarini, come se invece di un'assenza fossero di fronte ad una presenza ancora più viva. Parlano al plurale, ma si capisce che vorrebbero che quel "noi" del Movimento diventasse sempre più condiviso, perché l'eredità di Chiara appartiene a tutti.